Lezioni - Chitarra.it
Claudio Cicolin



LIVELLO 2

PERCORSO BASE

UNIT 10

MAI PIU'

Principianti!

UNIT 10

TEORIA VIDEO

CAMBIARE LA TONALITÀ
Metodo trasposizione 1

Abbiamo ampiamente sviscerato il concetto di tonalità, capendo come si tratti di un sistema complesso di accordi basati su una scala. Abbiamo anche capito che un brano ha normalmente una sua tonalità originale, scelta dall'autore.

Talvolta suonare un determinato brano in una tonalità diversa può essere difficoltoso, specie sulla chitarra: alcune parti possono infatti rivelarsi semplici su una certa forma di accordo e ostiche o impossibili una volta trasportate su un'altra.

Ma nella maggior parte dei casi la capacità di cambiare la tonalità è estremamente utile, per adattarla ad esempio alle esigenze della propria voce o del proprio strumento.

Questo processo, di cambiare la tonalità ad un brano o ad una parte di esso, si chiama trasposizione. I musicisti che sono capaci di trasporre musica con facilità sono enormemente avvantaggiati rispetto a chi non lo è.

Per trasporre una sequenza di accordi in una certa tonalità, ci sono svariati metodi, di cui vedremo i tre principali, ovvero:

1. **Trasposizione per toni e semitoni**
2. **Trasposizione usando il capotasto**
3. **Trasposizione usando l'armonia funzionale**

Concentriamoci qui sul metodo 1, che è piuttosto intuitivo. Se abbiamo una data sequenza di accordi, ad esempio:

DO - LAm - REm - SOL7

e la volessimo alzare, diciamo di un tono, dovremmo semplicemente prendere ogni accordo e alzarlo di quell'intervallo. Avremmo quindi:

DO → **RE**

LAm → **SIm**

REm → **MIm**

SOL7 → **LA7**

Come vedi con qualche semplice calcolo, accordo per accordo, troviamo quelli nella nuova tonalità. E questo ci dà tra l'altro una conferma della relazione che c'è tra i due giri considerati, giro di DO e giro di RE! Ovviamente le qualità degli accordi devono rimanere inalterate.

Se volessi invece abbassare una sequenza dovrei fare qualcosa di analogo: prendiamo ad esempio un giro di MI, abbassiamolo di un tono con questo metodo e troviamo piuttosto intuitivamente un giro di RE.

Questo metodo è piuttosto efficace, ma ha qualche controindicazione, vediamo i pro e i contro:

pro facile ed intuitivo, specie quando si traspone di un intervallo piccolo (es. 1 tono)

contro scomodo, lento e poco intuitivo in presenza di trasposizioni più ampie (es. 3 toni e mezzo)

Ma limitiamoci per ora a sfruttarne ed esercitarne gli aspetti positivi. Nelle prossime unit ci occuperemo invece degli altri metodi.

ESERCIZIO 10.1

trasponi i seguenti giri di accordi dell'intervallo richiesto. Suona poi i giri ottenuti per verificare che trasmettano la stessa relazione di quello originario. Le soluzioni sono in coda alla unit.

			TRASPOSIZIONE			
DO	**FA**	**SOL**	**+ 2 toni =**			
DO	**FA**	**SOL**	**- 1 tono =**			
REm	**SI♭7**	**DO**	**+ 1 tono =**			
LA	**SIm**	**DO♯m**	**- 1 tono =**			
SOL	**RE**	**LAM**	**- 1 tono e 1/2**			

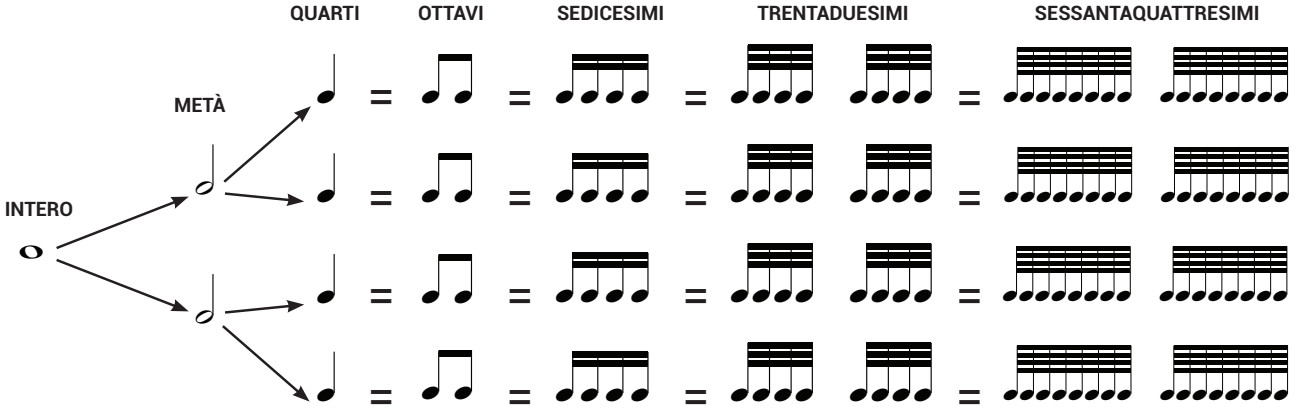
RITMO E ACCOMPAGNAMENTO VIDEO

TEMPO "SESTINATO"

UN CENNO SUI SEDICESIMI

Nel corso Principianti abbiamo riportato la cosiddetta "piramide dei valori", ovvero quel diagramma che raccoglie i valori musicali partendo dall'intero, che si divide in due metà, che a loro volta si dividono in due quarti, che si dividono in due ottavi.

In quel corso ci siamo fermati appunto agli ottavi, ma questo meccanismo binario può essere portato avanti, dividendo ulteriormente per due e ottenendo valori come sedicesimi, trentaduesimi e sessantaquattresimi.



Proprio perché il meccanismo di divisione è sempre lo stesso, in questo corso limiteremo sostanzialmente la nostra attenzione a quarti ed ottavi, che sono le figure più diffuse per i tipi di accompagnamenti e parti che stiamo imparando.

Diamo giusto un cenno per quanto riguarda i sedicesimi, visto che li citeremo tra poco parlando della ritmica oggetto di questa unit.

Prendendo un ottavo (che sia in battere o levare) e dividendolo in due, si ottengono due sedicesimi, che sono quindi note più brevi e veloci. In un quarto ci sono dunque quattro sedicesimi, la cosiddetta quartina di sedicesimi.

A livello pratico, sulla chitarra, si procede esattamente come nel passaggio tra quarti e ottavi: si parte da degli ottavi downstroke, in cui tocchiamo le corde solo sul movimento verso il basso e, per ottenere i sedicesimi, si passa a toccare le corde anche in corrispondenza delle pennate verso l'alto.

ESERCIZIO 10.2

partendo da una battuta suonata per ottavi in downstroke, su accordi o su una singola nota, passiamo a suonare per sedicesimi.

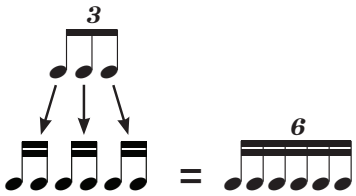
Fatta questa premessa sui sedicesimi, procediamo ora alla ritmica di questa unit.

DA TERZINATO A SESTINATO

Imparando il terzinato, abbiamo visto che esso nasce da una sorta di anomalia: mettere tre ottavi in un quarto, quando matematicamente ce ne sarebbero solo due.

E abbiamo suonato queste figure in downstroke, con tre pennate in giù. Ora, se partendo dal terzinato, con tre pennate verso il basso, toccare le corde anche in quando la pennata risale, otteniamo delle sestine di sedicesimi.

Il meccanismo è identico a quello appena visto nell'introduzione ai sedicesimi: lì si passava da due ottavi a quattro sedicesimi, qui si passa da tre ottavi a sei sedicesimi.



Nota 1: questo tempo è in realtà nient'altro che un terzinato: non si tratta quindi di un altro metro, ma di una modalità diversa per accompagnarlo. Ho voluto dargli impropriamente questo nome "sestinato" perchè si tratta in effetti di una tipologia di accompagnamento incredibilmente diffusa, con la chitarra.

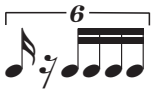
Nota 2: così come la terzina di ottavi sta all'interno di un quarto, lo stesso vale per la sestina di sedicesimi. Negli spartiti semplificati per riportare le sequenze di accordi dobbiamo dunque pensare una sestina in corrispondenza di ogni quarto indicato.

Vediamo ora qualche applicazione pratica.

ESERCIZIO 10.3

Su un singolo accordo, alterniamo fasi in cui suoniamo un ritmo terzinato ad altre in cui "riempiamo" anche coi movimenti verso l'alto e otteniamo un sestinato.

Il ritmo appena visto è un perfetto esempio di sestinato, ma molto più comune è eseguirlo lasciando la seconda nota a vuoto:



Per memorizzare questo tipo di andamento ho escogitato un sistema: prendiamo la parola "facilitare" (o a qualsiasi altra parola con la stessa metrica); se la pensiamo e scomponiamo in questo modo

Faa-ci-li-ta-re-Faa-ci-li-ta-re-Faa-ci-li-ta-re-Faa-ci-li-ta-re….

ecco che otteniamo una rappresentazione molto chiara del ritmo in questione.

ESERCIZIO 10.4

Suoniamo il pattern appena visto in loop su un singolo accordo.

ESERCIZIO 10.5

Suoniamo il pattern appena visto in loop su giri di accordi a tuo piacimento

BRANO "LEGNO SVEDESE"

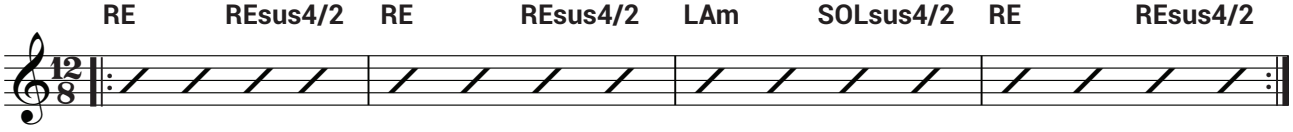
Backing track MP3

Attraverso questo brano mettiamo in pratica alcuni dei concetti visti: accordi sospesi, tempo sestinato e arpeggio.

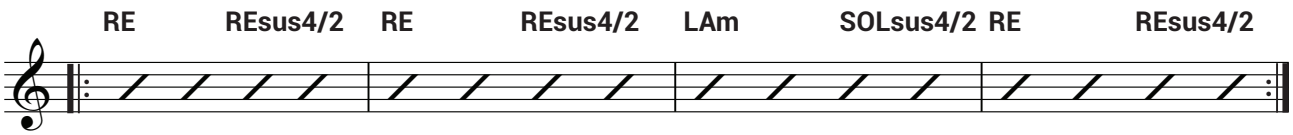
ESERCIZIO 10.6

Suoniamo il brano "Legno svedese", utilizzando le backing track fornite

Sestinato



Arpeggiato



VIDEO RIPASSIAMO LA PENTATONICA

Sappiamo cos'è la pentatonica? Molto probabilmente abbiamo fin qui suonato questo scala senza davvero sapere di cosa si tratti, cerchiamo dunque di capirlo ora.

Avendo da poco studiato le scale relative , sappiamo cos'è una scala minore. E sappiamo che scala di LAm non è altro che una scala di DO maggiore che come tonica ha la nota LA.

Nello primo corso abbiamo introdotto la pentatonica dicendo semplicemente che è una scala semplificata di cinque note, ora abbiamo gli strumenti per capire qualcosa di più. Per la precisione possiamo dire che la pentatonica, per come l'abbiamo imparata ed usata finora, è una scala minore.

Quando abbiamo detto "pentatonica di LA", abbiamo finora sempre sottinteso "pentatonica di LA minore".

Perchè in effetti lo è, privata di due note, ma comunque una scala minore.
Verifichiamolo visivamente, ecco la scala di LAm

LA (SI) DO RE MI (FA) SOL LA

Togliendo le due note tra parentesi, ecco che otteniamo la pentatonica di LAm

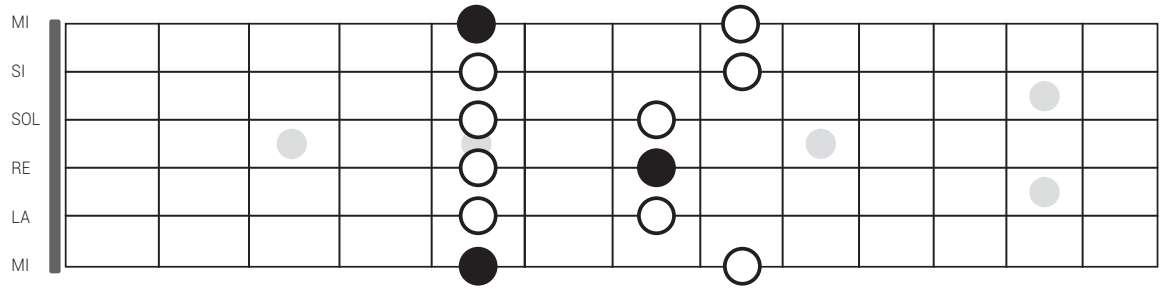
LA DO RE MI SOL LA

Risulta dunque chiaro come si tratti di una scala minore più scarna, "impoverita" di un paio di gradi.

Questi gradi vengono tolti per rendere la scala più adattabile ai vari giri di accordi, e metterla al riparo da eventuali dissonanze: con la pentatonica si cade (quasi) sempre in piedi!

PENTATONICA SULLA CHITARRA

Ripassiamo rapidamente il principale box della pentatonica di LAm, in quinta posizione:

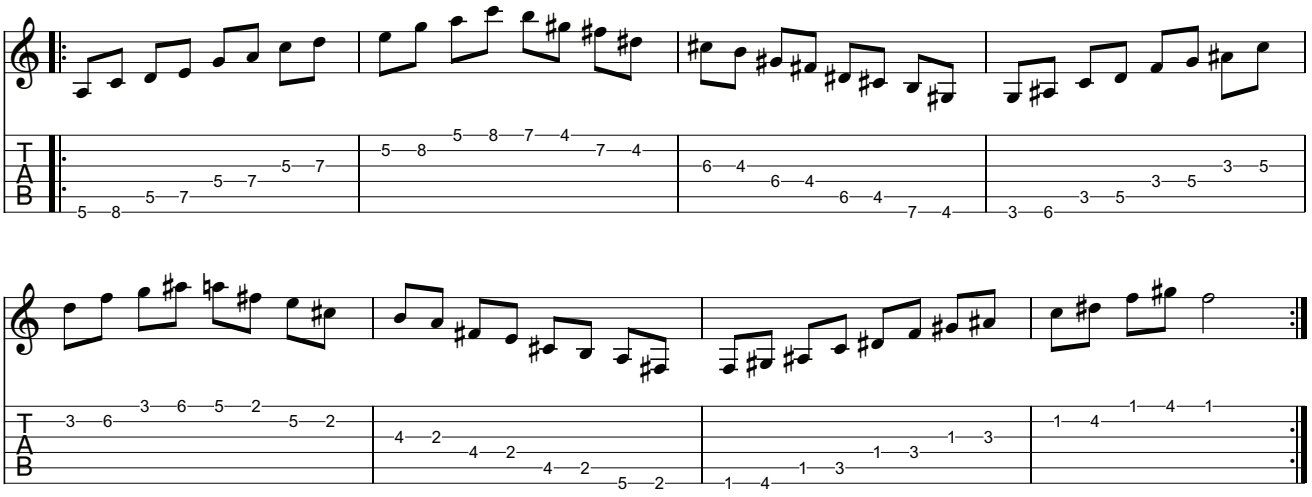


Nel corso Principianti, in termini di esercizi, ci siamo limitati a suonare la scala avanti e indietro.

Ti propongo ora un esercizio che da un lato è utile manualmente, consentendoci di consolidare la nostra conoscenza di questa scala. In più è propedeutico per un concetto che ti spiegherò in una delle prossime unit.

ESERCIZIO 10.7

Suoniamo il box della pentatonica di LAm, muovendolo cromaticamente di un semitono sempre più verso il basso, quando arriviamo su MI cantino e MI grave.



Routine di esercizio
(da svolgere tutti i giorni per circa una settimana, tempo medio totale: 50'/1h)

- 5' es 10.1 - teoria: trasponi i giri di accordi
- 10' es 10.2/10.4 - ritmo e accompagnamento: suona gli esercizi sul tempo sestinato
- 20' es 10.5 - ritmo e accompagnamento: suoniamo il brano "Legno svedese"
- 10' es 9.1/9.8 - ritmo e accompagnamento: suona gli esercizi sugli arpeggi (ripasso unit precedenti)
- 10' es 9.10/9.15 - accordi: suona gli esercizi sugli accordi sospesi (ripasso unit precedenti)
- 5' es 10.6 - scale e assoli: suona l'esercizio "cromatico" sulla pentatonica

Soluzione dell'esercizio 10.1

TRASPOSIZIONE

DO	**FA**	**SOL**	**+ 2 toni =**	**MI**	**LA**	**SI**
DO	**FA**	**SOL**	**- 1 tono =**	**SI♭**	**MI♭**	**FA**
REm	**SI♭7**	**DO**	**+ 1 tono =**	**MIm**	**DO7**	**RE**
LA	**SIm**	**DO♯m**	**- 1 tono =**	**SOL**	**LAm**	**SIm**
SOL	**RE**	**LAM**	**- 1 tono e 1/2**	**MI**	**SI**	**FA♯m**